Conto Corrente colla Posta

Giovedì 14 Gennaio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIV - N. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Per i fratelli sventurati di Calabria e Sicilia - L'interpellanza Sandri sul disservizio ferroviario - Un esaurient e discorso dell'ass. Pico - La discussione sul Bilancio Preventivo - *Le critiche della minoranza e la rispost a del Sindaco.*

I presenti

Alle ore due e un quarto il sindaco comendator Pecile dichiara aperta la seduta

Sono presenti all'appello nominale: Renier, Conti, Di Trento Antonio, Schiavi, Nimis, Measso, Tonini, Battistoni, Perusini, Salvadori, Pico, Zavagna, Della Schiava, Belgrado, Gori, Pagani, Pilotti, Vittorello, Comelli, Larocca, Sandri, Muzzatti, Bosetti.

Girardini, Magistris e Di Prampero *sono assenti giustificati.*

Il verbale della seduta precedente passa senza osservazioni.

Per la sventura Nazionale

Le parole del Sindaco

Sindaco. Il pensiero di noi tutti è ancora profondamente turbato per la *grande sventura*, che ha *colpito* due fra le più ridenti Provincie d'Italia; ed in questa seduta del Consiglio, la prima del 1909, soffocherei una voce del cuore se non rievocassi in mezzo a voi quel sentimento d'intenso dolore che è nell'animo degli Italiani.

Udine ha partecipato nobilmente allo slancio di carità suscitato nel mondo intero dalla *nuova immane sciagura*; Udine ha condiviso con spontaneo sentimento, l'ammirazione e la gratitudine per il Re, che ci ha dato nobile esempio di coraggio e di abnegazione; per l'augusta Regina, che si è mostrata profondamente buona e grande nel giorno del dolore... ha avuto un palpito d'entusiasmo per tutti i valorosi, esteri o connazionali, che con eroico slancio hanno fatto prodigi di carità, per sollevare l'immane sventura.

Dopo l'impeto pietoso rivolto a soccorrere bisogni immediati, a cui hanno partecipato con sentimento di umana solidarietà tutte le nazioni; dopo il voto solenne del nostro Parlamento, che una volta di più ha riaffermato quanto sia saldo il vincolo che riunisce tutti gl'Italiani dinanzi alle grandi necessità della patria, — auguriamo che coloro cui incombe di provvedere, siano ispirati da saggezza ordinata, che porti efficace riparazione, che prepari il risorgimento delle città distrutte, che faccia in esse fiorire una vita nuova, feconda e civile.

E' questo il nostro più fervido augurio.....

Il Consiglio si associa alle parole del Sindaco e si passa alla

Discussione dell' ordine del giorno

Il Sindaco invita i consiglieri a deporre nelle urne, le schede per le nomine, di cui gli oggetti 1, 2, 3, 5 e 6 dell'ordine del giorno.

Si passa poi alle ratifiche delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Sindaco avverte che è sospesa la nomina del Presidente dell'ospitale.

Sandri crede doveroso avvertire che in seguito a divergenze sorte fra Direzione e Consiglio, l'intero consiglio ha presentato le sue dimissioni.

Sindaco dichiaraddosi, dolente di questa divergenza avverte che l'oggetto sarà trattato in prossima seduta.

Ratifiche di deliberazioni urgenti

Oggetto 7.

7. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) Deliberazione 27 novembre 1908 n. 8900 relativa a modificazioni allo schema di Statuto della Società Protettrice dell'Infanzia;

Risulta approvata senza discussione per alzata di mano.

b) Deliberazione 23 dicembre 1908 n. 7177 relativa all'asta per l'appalto della fornitura delle stampe (I lotto) per il quinquennio 1909-1914;

Measso fa delle osservazioni sull'enorme ribasso fatto nell'appalto delle stampe.

Sindaco dà spiegazioni.

E' approvata a grande maggioranza.

Servizio farmaceutico notturno

c) Deliberazione 28 dicembre 1908 n. 8271 relativa ad aggiudicazione alla Ditta Bosero del servizio farmaceutico notturno:

Murero. Il servizio notturno, com'è noto, è assai penoso ai farmacisti. Perciò la Giunta ha deliberato di assegnare alla Ditta Bosero, in compenso del *faticoso servizio notturno*, un indenizzo, non senza però aver sentito prima la richiesta di compenso fatta da altre ditte.

Esaminata l'esiguità della richiesta Bosero la Giunta credè di poterle aggiudicare l'esercizio della farmacia notturna.

Trova equo il compenso di L. 500 *assegnato* alla ditta Bosero.

Il Consiglio approva.

Sussidio ai danneggiati dal terremoto

d) Deliberazione 31 dicembre 1908 n. 12186 relativa sussidio ai danneggiati del terremoto in Sicilia e in Calabria.

Il sindaco informa il Consiglio che la Giunta nella sua seduta del 31 dicembre votò la somma di L. 2500 come sussidio del Comunale di Udine, a pro dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia.

Il Consiglio approva.

Interpellanza Sandri sul disservizio ferroviario

Oggetto

8. Interpellanza del signor consigliere Sandri Pietro sul disservizio della locale stazione ferroviaria.

Sindaco. Ha la parola l'interpellante.

Sandri. L'ordine del giorno è tanto *lungo che egli non si perderà in lungaggini* D'altronde è nota a tutti la gravità raggiunta in questi ultimi tempi dal disservizio ferroviario, e trova pressochè inutile parlarne.

Ricorda che il Governo fino dall'anno 1907 aveva promesso alle Autorità e agli enti interessati locali, di eseguire alla stazione di Udine quegli ampliamenti che si erano riscontrati di urgente e improrogabile necessità per i bisogni del traffico cittadino. Ora siamo al 1909 e nulla abbiamo veduto di quelle promesse. Si sta lavorando, *ampliando. Vedremo se a lavori* ultimati ritrarremo quei vantaggi che ci attendiamo e a cui abbiamo diritto.

Io non sono competente e non so che vantaggi positivi si caveremo dai lavori che si stanno compiendo, però invito la onorevole Giunta a far pressione presso il Governo centrale, affinchè si ottenga quanto esigono i nostri *interessi.*

La Giunta altra volta ha spinto il suo interessamento nelle questioni *ferroviarie*, fino ad inviare propri delegati a Roma. Perciò, sebbene io creda che queste questioni sieno di competenza della Camera di Commercio, spero che la Giunta vorrà interessarsi alla grave questione.

La risposta dell'ass. Pico

Pico. L'egregio amico cons. *Sandri* ha presentata la sua interpellanza certamente con ottimo intendimento.

La G. M. non ha mai mancato di adoperarsi ogni qualvolta l'interesse *generale* lo ha richiesto e la sua azione, esplicata sempre in perfetto accordo con l'onor. Presidente della Camera di Commercio, è stata continua per un lungo periodo che risale, per non andare più indietro, al 1901.

L'opera della Giunta si è svolta sempre mirando ad ottenere il miglioramento dei servizi locali e quello delle comunicazioni.

Qualche cosa si è raggiunto, molto però rimane ancora chiedere ed a conseguire.

Ma l'egregio consigliere Sandri chiede se la Giunta abbia esercitata un'azione per impedire certi soprusi della ferrovia ai danni delle parti.

A questa domanda io devo dichiarare che nessuno ha esposto *fino ad oggi* delle lagnanze specifiche e che di conseguenza essa non ha avuta l'occasione per intervenire.

Il Comune veramente interviene solo nella tutela della collettività minacciata o danneggiata, e non è sua funzione quella di entrare a discutere sulla interpretazione dei regolamenti ferroviari e sui *diritti* che al *destinatario* od al mittente derivano da un contratto di trasporto. Se esso lo facesse invaderebbe, senza avere la necessaria competenza, il campo riservato ad altro istituto.

La G. M., lo ripeto, ha sempre appoggiate le richieste d'interesse generale e continuerà a farlo con tutto lo zelo.

Ma io non voglio limitare la mia *risposta* a questa dichiarazione, approfitto invece volentieri della occasione per intrattenere il Consiglio sull'argomento del servizio ferroviario.

E' un fatto, che si riscontra tutti i giorni ed a tutte le ore che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato mette, nell'applicazione dei *regolamenti*, le arti più fiscali.

Parrebbe che l'applicazione rigida delle disposizioni regolamentari dovesse andare di pari passo con un ottimo servizio e che in compenso della precisione ed esattezza di questo, venisse richiesta a chi si serve della ferrovia una uguale precisione, una uguale esattezza.

Invece la cosa si presenta in modo tutt' affatto differente. Il pubblico deve pagare con buona moneta un pessimo servizio. Questa è la verità. Non dobbiamo però credere che questo stato di cose sia riservato a noi soli. Infatti non vi è una Camera di Commercio, non vi è una Associazione di Commercianti e di Esercenti in Italia che non abbia protestato e non continui a protestare.

Il male è generale e da tutti gli enti pubblici è necessario che giunga al *Governo* l'invito a cambiare radicalmente il sistema burocratico e fiscale attualmente in vigore.

Tutti i servizi sono resi difficili da ingombranti disposizioni interne; ai Capi servizio non è lasciato il ben che minimo potere discrezionale.

Tutto riposa sulla diffidenza e sulla malafede. Ogni più piccolo atto deve ottenere l'autorizzazione della *Direzione* Compartimentale quando non occorra quella della *Direzione Generale*.

Al lagno del pubblico si unisce il malcontento dei funzionari i quali, a ragione od a torto, sono tenuti responsabili anche delle colpe causate dal sistema burocratico o dai difettosi impianti.

Abbiamo visto, in questi giorni, in quale maniera il Governo risponda alle recriminazioni del pubblico ed ai reclami che hanno origine dal contratto di *trasporto*.

Un'avviso al pubblico, avente la data del 29 dicembre, prescrive che tutti i reclami debbano venir estesi in duplo su carta bollata da centesimi 60 e porta altre fiscali e costose disposizioni.

E questo ordine, contrario ad ogni consuetudine ed anche al buon diritto è stato emanato malgrado le vibrate *proteste votate in tutt'Italia*.

Il piccolo negoziante troverà chiusa *d'ora in avanti* la via *per ottenere*, quello che il contratto di trasporto e le leggi civili gli garantiscono e dovrà acconciarsi per amore o per forza al trattamento che la ferrovia vorrà riservare alla sua mercanzia.

La giustificazione di un tale provvedimento viene dato dal numero grande di piccoli reclami che procurarono un *rilevante lavoro agli uffici centrali* e che la Direzione Generale vuole assolutamente impedire.

Ed è una verità che moltissimi sono i reclami i quali si rivolsero in rimborsi di pochi centesimi.

Ma di chi la colpa? Non d'altri che della ferrovia la quale manca ad un obbligo contrattuale. E chi mise il pubblico *sulla via della rivendicazione* di pochi centesimi?

Sempre la ferrovia, la quale stacca rilievi a debito perfino per cifre inferiori ai dieci centesimi; mentre non ne stacca mai, o quasi mai a credito della parte.

Per tale modo occorrono legioni di impiegati negli uffici di controllo mentre si lasciano sguerniti di agenti gli uffici al diretto contatto con il pubblico.

Nella *nostra stazione*, come *forse* in tutte le altre della rete dello Stato il pubblico è servito male in tutti gli uffici.

Ai biglietti si deve attendere a lungo, in un atrio indecente, prima di poter ottenere il biglietto di viaggio.

Manca lo sportello per i biglietti speciali e molto spesso avviene che mentre stanno aperti i tre sportelli uno solo è l'impiegato che ne disimpegna il *servizio*. Alla *Grande Velocità* uno solo sportello serve per gli arrivi e per le partenze. Alla P. V. i due impiegati che poco tempo fa adempivano il servizio alle partenze sono ridotti ad uno solo.

All'Agenzia doganale non si aumentò il personale malgrado il traffico eccezionale che determinò l'esecuzione di buona parte dei *daziati* a *S. Giovanni Manzano* e si lasciano qui accumulare le spedizioni in attesa di poterle sdoganare ed ai reclami per il ritardo nella riconsegna si risponde allegando a giustificazione le esigenze doganali.

Il servizio di pesatura è negato per sistema e mai si è voluto autorizzare la stazione a ricorrere a seconda del caso ad altri impianti sicuri — quando le bilancie della ferrovia non fossero disponibili.

Il servizio di pulitura dei carri bestiame e più specialmente quello della pulizia del relativo piano scaricatore è trascurata ed a nulla giovarono finora inviti insistenti fatti anche a mezzo dell'Ufficiale Sanitario per ottenere quanto ogni cittadino eseguisce di sua propria iniziativa per amore della *nettezza*.

A tutte queste mancanze e lacune non si è mai voluto provvedre nonostante — lo ripeto — le continue insistenze fatte dalla Camera di Commercio e dal Comune.

Il personale di manovra è insufficiente, come inadeguato quello adibito alla sicurezza degli scambi.

Manca totalmente la illuminazione dei binari *indispensabile* per la sicurezza delle persone e per la speditezza *delle manovre*.

Nell'epoca del traffico più intenso la nostra stazione si è trovata ad avere a disposizione, un impianto più deficiente del normale, perchè i lavori in corso per lo spostamento ed ampliamento dei binari e per l'armamento del cavalcavia di Cussignacco hanno portato per conseguenza l'incaglio nei *movimenti delle colonne di* carri in manovre e la riduzione della fronte di scarico.

E' però doveroso ammettere che un certo disagio era da attendersi come inevitabile. Infatti, chi vuol ingrandire la propria casa per comodità deve o sloggiare durante i lavori oppure restringersi.

Però è stato un grave torto quello di non provvedere all'esecuzione almeno di certi lavori in un momento di poco traffico, almeno di traffico normale.

Noi dobbiamo considerare che la fronte di scarico da 70 vagoni è stata ridotta per circa 3 mesi a soli 63 vagoni e che di conseguenza per la durata di circa 90 *giorni* furono giornalmente 7 vagoni ed in totale *circa* 600 quelli *rimasti fuori* dei binari di scarico oltre a quanti abitualmente ed a seconda del caso non potevano venir collocati a portata.

Attualmente i lavori interni di ampliamento dei binari per le manovre sono ultimati, manca però sempre la costruzione dell'asta di manovra, come pure manca il completa*mento dei binari destinati allo scarico* diretto. Quando questa linea di scarico sarà continua: dal piano caricatore della dogana sino allo stabile Pauluzza ed in parte su doppia fronte, io credo che per parecchio tempo non si avrà a lamentare la deficienza di binari per il collocamento giornaliero dei vagoni in arrivo.

Nella seduta consigliare del 28 dicembre 1906 il cons. Measso rivolgeva alla G M. una *interrogazione* per avere notizie sui provvedimenti che sarebbero stati adottati onde rendere regolare il funzionamento dei servizi ferroviari in questa nostra stazione.

Allora la G. M. fece una esposizione di quanto era stato fatto e di quanto era stato ottenuto d'accordo sempre con i signori Presidenti della Camera di *Commercio* e dell'*Associazione* fra Commercianti ed Industriali.

Oggi non sarà forse inopportuno qualche rapido accenno.

In una seduta tenutasi il 14 settembre 1901 presso la Camera di Commercio alla quale erano intervenuti, con i funzionari locali della ferrovia anche il R. Ispettore del Circolo di Verona ed il Capo servizio movimento di Venezia, venne espresso il desiderio, si studiasse la soluzione del problema di ampliamento con la costruzione di uno *scalo succursale* o verso P. Ronchi oppure verso P. Venezia. Allora il partito di costruire il binario verso P. Grazzano venne accettato alla condizione che fosse ivi stabilito uno speciale servizio di scalo e dopo che erano state date assicurazioni da parte dei funzionari delle *ferrovie* che i destinatari avrebbero potuto determinare con il Capo Stazione lo scalo dove essi avrebbero preferito scaricare e caricare.

La pratica dimostrò che il binario serviva male per la ferrovia e non soddisfaceva punto alle esigenze del pubblico.

Più tardi l'amministrazione delle ferrovie si vide costretta a provvedere alle esigenze dell'aumentato traffico di transito e pressata dalle insistenze degli enti locali per i cresciuti bisogni del commercio cittadino approntò un progetto di ampliamento che venne però ritirato in seguito ad energiche proteste.

Si fu per l'azione spiegata nell'autunno del 1906 da parte della G. M. di concerto con la Camera di Commercio e con l'Associazione dei Commercianti che il Ministero dei LL. PP. e la Direzione delle Ferrovie fecero approntare il progetto di ampliamento che doveva rispondere alle *nostre legittime pretese.*

In questa sede municipale convennero infatti, il 20 novembre di quell'anno, i capi del servizio Compartimentale e presentarono ai rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio e dell'Associazione dei Commercianti i progetti di massima allestiti d'urgenza in sostituzione di quello precedentemente fatto che nulla risolveva.

Uno di questi progetti comprendeva la costruzione di un *fascio* di binari verso Porta Ronchi, ma venne dichiarato e dimostrato inattuabile per la difficoltà dei raccordi e perchè si sarebbe presentata la necessità di un cavalcavia sulla linea di Cividale.

Un'altro, che dalle dichiarazioni dei funzionari non era richiesto dalle necessità del *servizio interno* della ferrovia, considerava il trasporto del servizio *merci locale* sul Viale Duodo con un fascio di binari tronchi staccantisi in linea di S. Rocco;

L'esecuzione di questo progetto sarebbe stata subordinata al concorso degli enti locali con la fornitura del terreno occorrente nella estensione di oltre 135 mila mq.

Invece il progetto che la Ferrovia caldeggiava perchè meglio rispondente alle sue necessità tecniche, nel quale veniva *fatto luogo* a *tutte le richieste* del commercio locale, consisteva nell'allargamento del piano fra i due cavalcavia di Cussignacco e di Grazzano per ampliare il fascio di binari occorrenti ai bisogni interni di manovre di depositi e di smistamento. Esso comprendeva poi — oltre che la costruzione di edifici per servizi interni — quelle opere richieste per *comodità* del pubblico e cioè l'estensione dei binari per lo scarico diretto; la *costruzione* di un nuovo magazzino con piano caricatore per la P. V. e l'ingrandimento del fabbricato viaggiatori.

I funzionari della ferrovia dichiaravano allora che questo progetto aveva già riportata l'approvazione del Direttore Generale e che quindi se gli enti locali avessero dato il loro assenso l'esecuzione sarebbe stata assai presto un fatto compiuto.

Di fronte ad una tale dichiarazione i rappresentanti della Camera di Commercio, del Comune e dell'Associazione fra i Commercianti espressero l'avviso che pur di vedere sistemati prontamente i servizi locali avrebbero rinunciato per allora ad un progetto più radicale.

Dopo di quel giorno incominciò da parte nostra un'azione continua per spingere all'esecuzione. Frequenti furono i viaggi a Venezia ed a Roma.

Si ottennero affidamenti di pronta esecuzione dei singoli lavori, si ottenne l'aggiunta di qualche opera che il progetto non consideravasi di qualche parte.

I lavori vennero divisi in tre gruppi.

Quanto più urgentemente occorreva cioè: l'aumento dei binari per il servizio interno e l'aumento della *fronte* di scarico doveva venir eseguito immediatamente e cioè in pochi mesi.

La parte meno urgente cioè: il magazzino merci per la P. V., i locali sussidiari occorrenti per il servizio della trazione, quelli per il personale viaggiante e quelli per la Posta, formava il secondo gruppo e sarebbe stato eseguito *nel* secondo anno.

I rimanenti lavori cioè: la sistema*zione del fabbricato viaggiatori* ed altri erano compresi nell'ultimo gruppo da eseguirsi nel terzo anno. Invece, a due anni di distanza, neanche i lavori che più urgevano sono stati completati. Manca tutt'ora l'asta di manovra e la fronte di scarico è stata aumentata di ben poco. *Il secondo magazzino merci* è appaltato in questi giorni e passerà certo il terzo anno *prima* di averlo a disposizione.

Dei fabbricati occorrenti al servizio interno noi non dovremmo occuparci se il sorgere di questi non fosse indispensabile per liberare altri locali necessari al servizio pubblico.

Ma di tutti questi edifici non se ne sà niente, come non si ha nessuna notizia del *progetto* che *riguarda* il *fabbricato viaggiatori*.

Sappiamo soltanto che i progetti sono stati fatti e rifatti e che continuano a girare gli uffici di Venezia, di Bologna e di Roma e che più salgono e più i concetti che li informano subiscono riduzioni.

La città nostra non può e non deve tollerare più oltre un abbandono così scandaloso da parte del Governo e deve pretendere ed ottenere che sia mantenuta fede alle promesse.

Noi dobbiamo insistere perchè il fabbricato principale per il servizio dei viaggiatori sia ampliato con larghezza di vedute quale si addice all'impor-

tanza ed alla posizione della nostra città.

Noi non abbiamo la facoltà — a mio avviso — di sindacare i lavori che la ferrovia progetta ed eseguisce per il servizio interno e dobbiamo quindi ritenere che le opere progettate e costruite rispondano bene al loro fine giusta le assicurazioni date dagli uffici competenti.

Rimosso pertanto il motivo che determinava la difficoltà nelle quali si dibatteva il servizio di manovra abbiamo diritto di pretendere che la sospensione dell'applicazione del comma c) dell'art. 117 testè avvenuta abbia ad essere mantenuta e che la nostra stazione sia ritornata definitivamente al regime normale così nei riguardi dei termini per il ritiro come pure nei riguardi del servizio di pesatura dei vagoni.

Riassumendo vi sono due ordini di richieste da presentarsi al R. Governo e cioè: sul servizio di stazione e sui lavori di ampliamento e la G. M. crede che il Consiglio Comunale faccia opera efficace votando un ordine del giorno per richiamare su tali urgenti questioni l'attenzione del Governo.

Sindaco dà lettura di un ordine del giorno proposto dalla Giunta accettando i concetti del consigliere Sandri.

Measso si duole che l'ordine del giorno non sia più vibrato. Vorrebbe fosse riflesso in esso tutto il nostro risentimento per il vergognoso trattamento che ci viene fatto. Vorrebbe pure si spiegasse un'azione speciale energica, facendo valere i bisogni della città.

Sandri vorrebbe anch'esso un ordine del giorno più vibrato.

La Giunta nell'accompagnatoria al Ministero terrà conto delle raccomandazioni.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. (Lo pubblicheremo domani).

OFFICINA DEL GAS

Bilancio preventivo e dimissioni

Oggetto

4. Officina Comunale del gas: Comunicazione per le conseguenti deliberazioni delle dimissioni del Presidente e dei Membri tutti della Commissione Amministratrice.

Oggetto

9. Bilancio preventivo 1909 dell'Officina Comunale del Gas.

Sindaco fa leggere le lettere di dimissioni del Presidente e dei signori membri della Commissione Amministratrice dell'officina del gas, e dice che alla Giunta, dopo l'inutile tentativo fatto presso i dimissionari per farli desistere dalla loro decisione non rimane che prenderne atto con rincrescimento.

Measso chiede schiarimenti sul bilancio. Vorrebbe si facesse un'attiva propaganda per diffondere l'uso del gas.

Sindaco assicura che terrà conto della raccomandazione.

Il Bilancio

Oggetto

10. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1909.

Sindaco apre la discussione generale sul bilancio e sulla relazione distribuita.

Measso, si duole che l'opera della Commissione nominata dal Consiglio, non abbia potuto essere efficace perchè le mancò il tempo e la calma onde poter studiare con comodità.

Nimis si meraviglia delle considerazioni di Measso. Egli pure faceva parte della Commissione, e se Measso avesse voluto, si sarebbero riuniti più volte.

Sindaco protesta e dice che la Commissione ha avuto tre settimane per studiare. Sperava che lo studio semplificasse la discussione. Si tardò di una settimana la discussione del bilancio. Dati i risultati crede giusta l'osservazione del consigliere Vittorello che sia meglio far senza della Commissione.

Anche Measso crede che se occorreranno due mesi per studiare, sarà meglio farne senza.

Dopo alcune osservazioni, *Measso* inizia la

Discussione generale sul Bilancio

Parla dei maggiori gettiti delle imposte per dimostrare che l'equilibrio del bilancio si basa sul reddito del dazio. Afferma che il Governo, in una prossima revisione, aumenterà il suo canone e allora il bilancio del comune si troverà in completo squilibrio.

Rileva la cifra dei debiti del Comune occorreranno fortune insperate per salvare il bilancio dallo squilibrio persistente.

Accusa l'Amministrazione di poca prudenza e le fa colpa di seguire i bisogni dei tempi.

Vede l'avvenire oscuro. Raccomanda la parsimonia.

Sandri chiede la parola per raccomandare il Palazzo degli uffici.

Antonini raccomanda all'assessore ai Lavori pubblici un regolamento edilizio.

Tonini vuole un aumento del fondo di previdenza dei dazieri.

La risposta del sindaco

Nessun aggravio ai contribuenti

Il bilancio di quest'anno rappresenta la continuazione dell'opera da noi costantemente proseguita; noi abbiamo proseguito per la stessa via convinti di corrispondere al nostro dovere e ai bisogni della città, evitando eccessivi aggravi al contribuente e mantenendo quell'equilibrio tra le entrate e le spese, che è doveroso in ogni oculata amministrazione.

Mi rincresce pel Consigliere Measso, ma il bilancio di quest'anno prova due cose: l'esattezza degli apprezzamenti da noi fatti gli anni scorsi, e la scarsa attendibilità degli appunti pessimisti sollevati contro l'opera dell'Amministrazione, e che oggi si ripetono. Mentre stato, provincia e comuni aumentano le imposte, noi siamo riusciti nell'intento senza creare nuovi aggravi ai contribuenti, pur corrispondendo alle necessità della gestione e a quelle della vita cittadina, ad onta che la città, in continuo ampliamento, presenti bisogni gravi e molteplici. E' vero, abbiamo dovuto fare molte cose, fra cui notiamo:

l'ordinamento dell'ospedale per le malattie infettive,
gli ampliamenti delle scuole,
lo sviluppo dell'acquedotto,
dell'officina a gaz,
l'ordinamento delle pompe funebri,
l'acquisto dell'orto Basei,
l'azione a vantaggio dei mercati ecc.
nè possiamo dolerci di quanto fu fatto.

Previsioni prudenti

Osservo che nell'avanzo di Amministrazione fatto in novembre, le previsioni per la fine dell'esercizio 1908 sono state prudentissime ed oggi si trovano ad essere inferiori di ben oltre 30 000 lire all'accertamento reale. Così, il dazio consumo, previsto in L. 740.000 all'1 dicembre venne poi accertato in L 759.000 al 31 dicembre; analogamente avvenne per l'acquedotto, per la tassa esercizio e rivendita per la tassa famiglia, velocipedi, ecc.

A proposito del dazio si meraviglia che Measso metta in evidenza che al Governo spetterebbe una quota maggiore.

A questo ha già risposto il consigliere Sandri. Aggiunge che tutti i comuni d'Italia si trovano nelle condizioni del nostro e il Governo dovrà pensare due volte prima di diminuire questo importante cespite d'entrata.

Il maggiore avanzo, dovuto alla ristrettezza delle previsioni, sarà trovato nel prossimo esercizio e costituisce una specie di riserva per gli esercizi futuri.

Anche pel 1909 le previsioni sono assai prudenti.

La media dell'ultimo triennio del dazio consumo consentirebbe uno stanziamento di L. 692.000 anzichè di L. 660.000.

Tutte le previsioni ci assicurano che almeno L. 692.000 saranno raggiunte; e quindi abbiamo una riserva di 32.000.

Nello stesso modo raggiungeremo cifre superiori al preventivo per l'acquedotto, tassa famiglia, sovraimposta, cani, ecc. per modo che a rigore avremmo potuto prevedere un'entrata maggiore di quella effettivamente stanziata, di circa 50 mila lire.

Ciò assicura un buon avanzo d'amministrazione per l'anno prossimo.

Tutte le spese di personale sono stanziate al completo.

Le pensioni sono pure al completo mentre si è già verificata qualche economia su queste voci.

E' da notare che il primo lotto delle stampe ci ha già assicurato uno sconto del 50 per 100 sui prezzi d'asta.

In generale gli stanziamenti straordinari che sono assai numerosi, presenteranno certamente delle economie, perchè mentre è necessario che il bilancio presenti i mezzi per tutte le iniziative che sono negl'intendimenti dell'Amministrazione, le possibilità materiali di esecuzione sono per l'Amministrazione stessa purtroppo limitate, e quindi un programma di opere segnato in un bilancio, non può essere realizzato che in più esercizi.

Ciò vuol dire che la spesa media di ogni esercizio è inferiore alla spesa prevista.

Entrate e spese

Le entrate ordinarie sono di L. 1.299 000.

Le spese ordinarie di L 1.282.000.

Certamente il margine di 17.000 è ristretto; tanto più se si pensa, che una parte notevole delle spese straordinarie hanno carattere continuativo.

Ma si osserva che questa situazione non è nuova, e non ha causato finora inconvenienti.

Poi, più precisamente: l'avanzo d'amministrazione (non compreso formalmente nelle entrate ordinarie) è continuativo, e salvo casi eccezionali ed imprevisti, può considerarsi ordinario e dipendente dall'azione dell'amministrazione. L'elasticità degli stanziamenti attivi permetterà in ogni caso al Comune, prima di por mano ad inasprimenti fiscali, di rafforzare l'entrata in modo di far fronte ad eventuali squilibri.

Certamente non è finita l'era della necessità di ricorrere al credito; ma come in passato, vi ricorreremo soltanto quando ciò sia indispensabile nell'assoluto interesse della comunità e quando il farlo riesca assolutamente ...

... degli uffici, desiderato dal Consigliere Sandri.

Il nostro bilancio non ha potuto sfuggire all'aumento generale del costo della vita e di tutti i servizi; donde la necessità di migliorare gli stipendi.

Abbiamo fatto quanto ci sembrava conveniente, ritenendo di compiere un atto di giustizia verso gl'impiegati, nostri apprezzati collaboratori; l'equità del limite raggiunto c'impone per un certo tempo una sosta ed una resistenza a richieste non giustificate. Non può quindi accogliere il desiderio del consigliere Tonini.

Finanza democratica

Purtroppo la nostra legislazione non consente ardite innovazioni nel campo tributario, ai Comuni; noi continueremo però a dare alla nostra finanza quel carattere democratico che è compatibile colle leggi e colla necessità di voler mantenere il voluto equilibrio al bilancio.

Nè i provvedimenti d'indole sociale saranno da noi meno curati e mentre cercheremo che l'ufficio di collocamento, così felicemente iniziato, continui la sua opera tanto utile e pratica, speriamo che la progettata Sezione dell'Umanitaria possa felicemente integrare le molte iniziative cittadine a vantaggio delle classi lavoratrici; e confidiamo che l'iniziativa popolare si spinga alla creazione di quelle cooperative di consumo di cui la mancanza è tanto sentita nella nostra città.

Il Consigliere Measso accenna essere un pericolo il seguire i bisogni dei tempi; ciò rappresenta per noi un vanto. Egli dice essere sintomo di rilassatezza il soddisfare ai desideri: noi diciamo che se sono leggittimi è la più grande delle compiacenze il poterlo fare.

L'avvenire non è oscuro come in passato, eviteremo di lasciarci trascinare per la facile china che può condurre al disavanzo. Vaglieremo le spese con severità, cureremo il gettito delle entrate continuando però ad avere piena fiducia nel progresso e nella potenzialità produttiva del paese.

La discussione degli articoli

Sindaco apre la discussione particolareggiata sulle voci in bilancio e ne dare lettura.

Pompe Funebri

Measso si duole che questo servizio dia un reddito troppo elevato. Questo servizio è stato iniziato per togliere una speculazione esosa. Non deve servire a gonfiare il bilancio.

Sindaco osserva che il reddito è più che altro apparente se si deduce la cifra delle tasse che prima si esigevano e se si calcolano gli ammortamenti delle spese fatte.

Il lieve margine che può esservi, rappresenta una vera tassa sul lusso.

Measso vuole che oltre a fare i funerali di classe infima gratuitamente, si abbassi il costo di quelli di classe media.

Sandri si associa al concetto di Measso, ma ritiene esatte le affermazioni del Sindaco.

Murero dà ampie spiegazioni per dimostrare che il Comune non specula su questo servizio, che i guadagni sono più che altro apparenti perchè non si è tenuto conto delle varie voci di spesa.

Una filza di raccomandazioni

Measso fa raccomandazioni relativamente all'illuminazione cittadina.

Gnesutta parla dell'illuminazione delle frazioni.

Renier non vuole aumentata l'illuminazione in città, che dice sufficiente.

Tonini raccomanda il riassetto del Piazzale Osoppo.

Tavasani il concorso pel medico aggiunto.

Measso parla delle casse da morto.

Renier e *Measso* del dispensario celtico.

Su quest'argomento Murero dà ampie spiegazioni.

Measso. Vuol saper con che criterio si applicano i contatori dell'acqua.

Sindaco. Essi dovrebbero applicarsi dappertutto, ma si mettono dove si presume che ci sia maggior consumo.

Measso raccomanda di applicarli negli uffici pubblici e negli esercizi.

Zavagna parla dello spanditoio del piazzale della Stazione, che dopo l'allargamento della via, vuol essere trasportato altrove.

Tonini chiede spiegazioni sulla progettanda strada dei Rizzi.

Measso chiede spiegazioni riguardo ai chioschi luminosi che, sull'esempio delle altre città, servirebbero alla pubblicità e al tempo stesso di pubblicità.

Sindaco Il problema è allo studio. Non si faranno se non risulterà che essi siano convenienti.

Measso chiede spiegazioni sui lavori della Cattedrale.

Sindaco. L'Ufficio Tecnico Provinciale fa i lavori attenendosi al progetto antico approvato dalla Commissione pei monumenti. Si nominò una speciale Commissione per raccogliere i fondi, dietro i passi della quale si spera che il Ministero dei Culti partecipi alla spesa come quello dei Lavori Pubblici. Con ciò la Giunta si disinteressa della questione.

Tonini si lagna dei locali dell'ufficio di Collocamento.

Il *Sindaco* e gli *Assessori* rispondono a tutte le raccomandazioni dando affidamenti.

L'esito delle votazioni

Il Sindaco comunica l'esito delle votazioni per le nomine di cui agli oggetti

1. Giunta Municipale. Nomina di un assessore effettivo.

2. Commissione elettorale comunale. Nomina di un membro effettivo per il 1909-1910.

3. Consiglio Amministrativo del Civico Ospedale. Nomina di un membro in surrogazione del signor dott. Costantino Perusini dimissionario.

5. Monte di Pietà. Nomina di un membro del Consiglio Amministrativo in surrogazione del dimissionario signor cav. Francesco Braida.

6. Cassa di Risparmio. Nomina di un membro del Consiglio Amministrativo in surrogazione del dimissionario signor cav. Francesco Braida.

Assessore effettivo è nominato Perusini dr. Costantino. Membro della Commissione elettorale Comunale venne nominato il dott Gino Schiavi.

Officina comunale del gas: Presidente: Venier Giusto

Membri effettivi: De Gleria Lucio, Bottussi rag. Vittorio, Pauluzza Pietro, Taddio Luigi.

Membri supplenti: Madrassi Silvio, Candusio Antonio.

Monte di Pietà: Fabris dott. Luigi.

Cassa di Risparmio: Fabris dottor Luigi.

La votazione del Bilancio

La minoranza si astiene. Si constata perciò che non v'è il numero legale. Molti consiglieri nel corso della discussione hanno abbandonato l'aula.

Il Sindaco si duole che dei Consiglieri si siano allontanati senza attendere la votazione con pericolo di compromettere l'approvazione del bilancio.

Alfine alcuni disertori sono richiamati e si procede alla votazione.

Il bilancio è approvato.

NOTE ALLA SEDUTA

La discussione del Bilancio è proceduta senza notevoli incidenti. Strana è sembrata però l'asprezza di Measso nell'attaccare l'Amministrazione. E' però giustificato che... Cassandra si dolga perchè le sue predizioni non si sono avverate.

La minoranza si è astenuta al momento della votazione del bilancio. Il consigliere Renier ha dichiarato a qualcuno dei presenti che l'astensione fu determinata dal proposito di richiamare i consiglieri della maggioranza all'adempimento dei loro obblighi.

E' invero poco lodevole la condotta di quei consiglieri che, per il solo fatto che la seduta si prolunga un poco più del consueto, non sentono il dovere di fermarsi ad adempire il loro compito fino al termine della seduta, quando si tratta di argomenti così vitali come la votazione del bilancio.

All'uscita dall'aula consigliare abbiamo sentito fare vivissime critiche contro i disertori, critiche che ci sembrano veramente giustificate.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Comitato Provinciale pro Calabria e Sicilia

Offerte pervenute al Cassiere dottor Virginio Doretti:

Somma precedente L. 95.981.55.

Raccolte nel Comune di Zoppola lire 1410.59, Latteria sociale di Zoppola 40, Fabbriceria di Zoppola 10, Forno rurale di Castions di Zoppola 50, Fabbriceria di S. Andrea di Castions di Zoppola 10, Comune di Tramonti di Sopra 249.05, Comitato Comunale di Moimacco 434.70, Comitato Comunale di Erto-Casso 530, Comune di Erto-Casso 70, Raccolte nel Comune di Segnacco 468.14, Raccolte nel Comune di Prato Carnico 270.08, Raccolte nel Comune di Cercivento 122.80, Ditta Luigi Moretti 250, Impiegati e operai della Ditta Luigi Moretti 108 70, Raccolte nel Comune di Carlino (3.o vers.) 79.25, Comune di Tavagnacco 100, Comune di Treppo Grande 100, Raccolte nel Comune di Treppo Grande 290.30, Comune di Andreis e raccolte nello stesso Comune 130, Comune di Cordovado 70, Raccolte nel Comune di Cordovado 530.40, Raccolte nel Comune di Sauris 55, Comune di Talmassons 100, Comune di Tricesimo 250, Congregazione di Carità di Tricesimo 50, Società Operaia di Tricesimo 50, Raccolte nel Comune di Tricesimo 1421.08, Zandonella Giovanni 5, Giuseppe Giusti Direttore del «Paese» e Giuseppe Blasigh (ricavato netto dalla vendita del numero unico 245.60, Civici Pompieri 20.15, Società operaia di M. S. di Barcis 25, Comune di S. Pietro al Natisone e raccolte in detto Comune 800, Zoe e cav. Ugo Luzzato 30, Gioventù di Rigolato 17, Congregazione di Carità di Pozzuolo 30, Famiglia Gennari di Paguacco (un pacco di vestiti), avv. Pietro Cocoani e famiglia 50, di Colloredo co. Enrico 200, Vedova Marpillero di Venzone un sacco d'indumenti, Famiglia co. Beretta 100, Comitato di Vivaro 110, Comitato di Tesis (Vivaro) 64, Comitato di Pocenia 411, Comitato di Rive d'Arcano 60, Comitato di Chiusaforte 354 50, Comune di Gonars 200, Comitato di Manzano 508.48, Raccolto fra impiegati della ditta nob. cav. Luigi Trezza (sez. di Udine) 231.55, Unione Velocipedistica Udinese 100, Operai Stabilimento M. Barduzzo 48 05, Raccolte dal sig. Giovanni D'Avanzo 6.15, Linda Valentino 5, Gentilini Angelo 1. — Totale L. 97.820.23.

L'avv. Giovanni Ciraolo

il noto *Cyrus* della *Vita*, membro della Direzione del partito radicale — brillantissimo ingegno e forte carattere — è stato duramente provato dalla sventura nei suoi più cari e dolci affetti famigliari in seguito alla catastrofe di Calabria e Sicilia.

Da una lettera straziante che egli ha diretto all'on. Caratti, apprendiamo con vera angoscia il tristissimo terrificante bilancio di questi suoi lutti.

E' una strage! Due sorelle con rispettivo marito e con due bambini rimasero uccisi sotto le macerie di Reggio.

Un altro cognato impazzì, un altro fu salvato ma è ferito e si trova in gravissime condizioni.

A Messina due zie materne e una dozzina di consanguinei sono rimasti sepolti sotto le rovine!

Sembra un brutto sogno, un vero incubo macabro.

Alle condoglianze che gli amici ed ammiratori di *Cyrus* gli mandano da ogni angolo d'Italia, uniamo le nostre affettuosissime.

Per la ricostituzione dei reggimenti decimati dal terremoto

E' intenzione del ministro della Guerra di ricostituire i reggimenti decimati dal terremoto in Calabria e in Sicilia con gli elementi superstiti che vanno già aggruppandosi e riprendendo vita.

Il ministro ha invitato il generale Mazza a far proposte al riguardo, tenendo conto del numero degli ufficiali e graduati scampati e delle località utilizzabili.

Intanto il Ministero ha notizia che si son già trovate le bandiere dei reggimenti meno quella dell'89° per la quale si fanno ancora ricerche.

Serata di beneficenza — Veniamo informati che mercoledì della ventura settimana al Ricreatorio Festivo Udinese di via Tiberio Deciani seguirà una serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Altri soldati friulani periti a Reggio Calabria — Continuano purtroppo a giungere notizie tristi dalle terre desolate del terremoto.

Sono morti i soldati Emilio Di Giusto di Treppo Grande — Scian Giuseppe fu Antonio, Cordenons — Colussi Agostino di Giacomo, di Polabro — Tramontin Giuseppe di G. B., di Cavasso Nuovo.

La magistratura pro Calabria e Sicilia — A favore dei danneggiati del terremoto i magistrati funzionari di cancelleria e segreteria ed ufficiali giudiziari del Tribunale, R. Procura e Preture del Circondario di Udine, versarono una giornata di stipendio.

Il complessivo importo in L. 456.56 venne oggi spedito al Primo Presidente della Corte d'Appello in Venezia.

La ditta Del Prà non ha ceduto la propria azienda — Dobbiamo smentire quanto abbiamo detto nel giornale dell'altro ieri e cioè che la Ditta Carlo del Pra avesse ceduto la propria azienda. Ci consta che queste voci sono del tutto infondate e che la Ditta Carlo del Pra continuerà per suo esclusivo conto la gestione della propria azienda.

Al Forno Comunale avvenne ieri una disgrazia Il lavorante Urbancig Giovanni, si produsse scottature all'avambraccio sinistro e dovette ricorrere all'Ospedale. Guarirà in giorni 10.

Una caduta. — Modonutti Pietro, di anni 24, operaio presso la Fabbrica Moretti, cadde ieri malamente producendosi una distorsione al ginocchio sinistro. Ne avrà per giorni 10.

Ferroviere derubato — L'altro giorno al ferroviere Pigani Antonio venivano rubati parecchi oggetti d'oro del valore di circa L. 200.

I ladri penetrarono, non visti nè uditi, nella sua abitazione sita in Via Porta Nuova n. 3, e compirono l'opera indisturbati.

Il fatto fu denunciato all'autorità, la quale per mezzo del delegato Minardi fece delle ricerche che portarono al sequestro della refurtiva venduta coll'opera del mediatore Cantoni Pietro detto il Bulo.

L'autore del furto fu identificato per certo Colaviti Luigi, che ormai prese il largo.

Una rissa — Ieri si presentò all'Ospedale certo Chiaranz Giuseppe di anni 18 abitante fuori Porta Venezia. Il Chiaranz, che fa il vetturale, aveva riportato in rissa due ferite d'arma da taglio alla mano, ...

Per misura di Pubblica Sicurezza ieri venne arrestato in via della Posta certo Vigo Massimigliano di 21 anni da S. Martino (Aquila) Non aveva il becco d'un quattrino. Verrà rimpatriato.

Una visita inaspettata

Stamane alle ore 7, certo Colavitti Luigi di anni 20, abitante in via S. Lazzaro sentì bussare con discrezione alla porta.

Andò sollecito ad aprire, credendo si trattasse di qualche amico col quale andar a bere il grappino. Quale non fu invece la sua sorpresa quando vide due guardie, e si sentì da esse acciuffare? Avrebbe voluto protestare, ma poi si ricordò di alcune marachelle commesse. Egli infatti dovrà rispondere di parecchi furti.

Gli odierni mercati

In piazza Venerio. Pere da 18 a 60; pomi da 15 a 30; castagne da 9.00 a 13.00; patate a 7.00.

In piazza dei grani. Frumento da —.— a —.—; segala da 15.50 a 15.60; granoturco da 12.00 a 13.10; cinquantino da 11.50 a 11.75; fagiuoli da 20.00 a 29.00.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale
LE DRAMACONCERT

Il signor Roberto Dunkl, noto impresario ungherese, che già guidò per il mondo Kubelik, Hubermann e altri virtuosi di fama, ha condotto a fine un'impresa artistica allo scopo di mettere in scena in forma di dramma quanto v'ha di migliore, sia in concerto che in musica classica. Questo sotto il titolo di *Dramaconcert.*

L'esecuzione è affidata a valenti musicisti di eccezionale valore i quali oltre che all'interpretazione della musica sono gli attori del dramma. Il lavoro è scritto dallo scrittore ungherese Cornelio Ambranyi, e tradotto in italiano da un giovane pubblicista milanese.

In settimana ne verranno date due straordinarie rappresentazioni al teatro Sociale.

Cinematografo Edison

Ecco il programma per Giovedì e Venerdì:

1. — «La coltivazione dello Zuccaro», *novità assoluta.*
2. — «Il vecchio artista» dramma emozionante.
3. — «I passatempi di un Principe» scene comiche, satiriche, umoristiche.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

14 Gennaio. S. Dazio.

Al va entri ils onglis, ma pazienza
(E dis siore Prudenze)
Pecià che dug i dees no sedin senze.
Zorutt

Effemeride storica friulana

I nomi dei primi portalettere — 14 Gennaio 1550. — A proposito dell'effemeride dell'altro ieri ci si richiede il nome dei primi portalettere udinesi. Si nominarono il 14 Gennaio 1550 ed i primi assunti furono Francesco Cerdo e Giuseppe della Santa. — (A. C. U. Volume lettera P. foglio 3 e seguenti).

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Pro Calabria e Sicilia

ARTEGNA — Ecco l'elenco degli oblatori alla sottoscrizione promossa dalla locale Società «Concordia e Progresso»:

Mulini Giovanni 1, Aita Lucia 0.05, Venturini Marianna 0.05, Venturini Paolina 0.30, Andreussi Anna 1, Micossi Pietro 1, Tam Luccardi 1, Tam Rottor 5, Clama Antonio 10, A. Michieli 0.50, Adotti Pietro 0.60, Venturini Luigi 2, Braida Giovanni 0.50, Dario Luigi 1, Giorgini Antonio 0.50, Dott. Copetti 5, Tam Madussi 2, Giorgini 0.20, Comini Angelica 2, Menis Francesco 1, Venturini Leonardo 1, Pontelli G. B. 2, Gentilini 0.50, Rizzoni Libero 1, Zanutta 5, Ronzoni 7, De Viti 2, Menis Giacomo 0.50, Pravisan Paolo 2, Cragnolini Ugo 5, Adami Domenico 2, Mantegazzo Orsola 2, Cantoni Evangelista 0.50, Piroi Giuseppe 1, Siega 4, Aita Giacomo 1, Pellarini Maria 0.10, Giorgini Inocente 1, Monticco 0.10, Colle 3, Calavizza 0.50, Monsi 1, Collaone 0.50, Comini Giacomo 8, Bortoletti Angela 0.50, Giorgini Vittorio 0.80, Traunero Sebastiano 1, Traunero G. B. 2, Traunero Ermano 1, Madussi Raimondo 1.10, Cividini Orsola 0.20, Traunero Giuseppe 0.30, Cividini Domenico 1, Tam Adotti 1, Stefanutti G. B 1, Venturini Luigi 0.50, Venturini Giovanni 1.

Venturini Angelo 1, Traunero Anna 0.35, Giorgini Valentino 1, Totolo Giovanna 1, Totolo Eugenio 1, Merluzzi Domenico 2, Pontelli Eugenio 1, Venturini Enrico 1, Merlini Luigi 0.50, Merluzzi Giacomo 1, Adami Sebastiano 10, Menis Daniele 2, Menis Tomaso 1, Romanini Giacomo 0.50, Adami Giovanni 2, Ermacora Tobia 0.50, Menis Pietro 2, Adami Luigi 4, De Monte Antonio 1, Nicoloso 1, Urselle 1.50, Pola Angelo 0.50, Barnaba Pietro (fornace) 10, Cipli Ruggero 1, Romanini G. B. 3 Di Giuseppo 0.20, Cosmaro G. B. 1, Merluzzi Luigi 1, Venturini Giacomo 1, Clocchiatti 0.50, Romanini Antonio 0.50, De Monte Tomaso 2, Giorgini G B 0.50, Piroi Antonio 0.50, Pellegrini Vidoni 0.50, Clama Olivo 1, Zuliani Ubaldo 1, Tez Melania 0.20, Tez Amadio 0.20, Pascuttini A. 1, Lizzi Luigi 1, D'Osvaldo Pietro 1, Tosolini Giacomo 1, Merluzzi Pietro 1, Menis Domenico 1, Andreussi Augusto 0.5, Menis Antonio 0.50, Romanini Carlo 1, Rumiz Giovanni 1, Rumiz Pietro 1, Romanini Luigi 1, Romanini Giacomo 0.30, *Romanini Leonardo 0.50, De Monte* Tomaso 1, Traunero Leonardo 1, Traunero Luigi 0.50, De Monte Leonardo 2, De Monte G. B. 1, De Monte Umb. 0.50, De Monte Angelo 0.50, De Monte Antonio 1, De Monte Giuseppe 0.30, Perini Giacomo 1, Reveland Luigi 2, Perini Francesco 1, Perini Onofrio 1, Perini Leonardo 2.50, De Monte Francesco 0.50, De Monte Antonio 1.50, De Monte Dante 1, De Monte Massimo 1, De Monte Antonio 0.50, De Monte Leonardo 0.20, Vezio Caterina 0.50, Romanini Augusto 2, De Monte Valentino 2, Romanini Mattia 0.30, Romanini Leonardo 1, Ellero Angela 0.20, Romanini Guerrino 1, Mattiuzzi Marco 0.50, Merluzzi Giovanni 0.60, Zuliani G. B. 0.50, fap. Vittorio 0.20, Brollo Agostino 0.20, De Monte Domenico 1, De Monte Giuseppe 2, De Monte Antonio 1, De Monte G. B. 0.20, Reveland Ant. 0.50, Reveland Teresa 0.35, De Monte Giuditta 1, De Monte Pietro 0.50, Andreussi Leonardo 0.20, De Monte Lucia 0.30, Collaone 0.50, Collaone 1, Novelli Beniamino 0.50, De Monte Giovanni 1, Traunero Giov. 1, De Monte Pietro 1, De Monte Carlo 1, *De Monte Giovanni 1, De Monte Luigi* 0.35, Traunero Giovanni fu Ant. 1, Menis Luigi Taris 2, Turchis Ern. 1.

CEDARCHIS 11. *(A. C.)* — Per opera d'un Comitato veniva stabilito per *ieri una festa da ballo di beneficenza* pro Calabria-Sicilia.

A tal' uopo chiedevano all'assessore Comunale Morassi ed al Consigliere Candoni il permesso di tenere tale festa nel locale della scuola poichè nessuno, all'infuori di quello, si prestava a tale uopo.

Oltre il permesso dei rappresentanti il Comune sunnominati, si ebbe quello *del Sindaco, ed nostri bravi ragazzi* s'adoperarono tosto a sgombrare la *piccola aula scolastica, assumendosi* anche, non appena terminata la festa, di rimettere il locale nello stato primitivo.

Quando con sorpresa generale di quel gruppo di volonterosi, ebbero a sollevarsi tutte le donnicciuole del paese in atto di protesta e di biasimo all'opera del Comitato.

In seguito a ciò quel Capellano, insegnante scolastico, dopo aver dal pulpito alla funzione vespertina, disapprovato l'opera del comitato, offeso lo stesso ed eccitata maggiormente quella popolazione, ebbe a dichiarare di non voler più prendere parte all' insegnamento e fin da quel momento di dimettersi da tale carica.

La festa ebbe luogo egualmente, ma fruttò soltanto L. 10. Sono poche lire, è vero ma bastano a dimostrare la costanza di quel Comitato a dispetto di quel sacerdote che tanto fece perchè la festa non avesse a riuscire.

E pensare che in Calabria e Sicilia, i nostri sventurati fratelli mancavano di tutto, del pane e del ricovero!

Crede forse quel sacerdote, che i suoi paroloni, più o meno forbiti bastino a saziare la fame di quei derelitti?

LOVEA 11. *(A. C.)* — Anche Lovea *non vuol essere da meno* dinnanzi alla sciagura che ha colpito i nostri fratelli Siculo Calabresi; ed è a tal uopo che ieri venne, per opera d'un Comitato, aperta una sottoscrizione che assieme al ricavato d'una festa da ballo pure a tale scopo tenutasi, fruttò L. 67, importo che venne regolarmente rimesso al Comitato Provinciale di Udine per i danneggiati di Calabria e Sicilia.

Una parola di lode ci sentiamo di tributare ai Sigg. Bergamini Domenico di Vincenzo e Sandri Luigi componenti il Comitato.

POZZUOLO, 13. — Il giorno 30 del passato gennaio fu adunata d'urgenza dal Sindaco sig. Giuseppe Menazzi questa Giunta Comunale la quale elargì L. 200 per i danneggiati dal terremoto e nominava un comitato per raccogliere offerte spontanee dalla popolazione di tutto il comune. Va detto a lode del vero che tutti si mostrarono generosi, infatti si ebbero i seguenti risultati:

Congregazione di Carità L. 30.

Popolazione del capoluogo L. 342.50.

Operaie e operai della filanda Masotti Venerio L. 121.25.

Alunni delle scuole comunali L. 24.72.

Popolazione della frazione di Terrenzano L. 93.56.

Popolazione della frazione di Zugliano L. 65.45.

Popolazione della frazione di Sammardenchia L. 85.35.

Popolazione della frazione di Carpacco L. 21.80.

Ricavato da una festa di beneficenza data a Pozzuolo il 10 corrente alle ore 16 con programma di prosa e musica L. 139.40.

Totale generale L. 1123.73 somma già versata al comitato provinciale.

BUIA 13 *(Tom)* — Per iniziativa del decano dei nostri maestri sig. Giacomo Casasola venne da ben 14 colleghi lasciato un giorno di stipendio a pro delle famiglie dei maestri danneggiati *dal terremoto; anzi tali offerte* sono già state inviate alla Presidenza dell'U. M. N. in Roma, i rimanenti tre maestri e cioè le sorelle Di Bernardo e Piemonte Giov. Batta tanto per distinguersi dai loro colleghi credevano opportuno inviare il loro obolo alla «Tomaseo».

Domenica scorsa il Parroco Don Bulfoni raccolse in Chiesa le offerte ed anche il Comitato organizzato dal Sindaco, sembra siasi messo all'opera *Respice finem.*

PORCIA 13 — Anche in questo Comune apposito Comitato sta raccogliendo offerte per i superstiti del terremoto. Domenica a questo scopo ebbe luogo una festa da ballo di beneficenza con esito soddisfacente. Sappiamo che la Giunta Municipale ha elargito L. 100.

Pro organizzazione

TORREANO DI CIVIDALE 13 *(T)* — La Camera del Lavoro di Udine ha gentilmente aderito al desiderio della maggioranza degli scalpellini e tagliapietra di questo paese di avere un oratore per una conferenza sul tema dell'organizzazione operaia. Infatti sabato, per le ore 5 pomeridiane, è qui vivamente atteso, il signor Silvio Fior della Federazione Edilizia Austriaca, il quale parlerà a questi bravi e volonterosi operai che, trascinando una vita randagia di nazione in nazione per guadagnarsi il pane, sentono più che mai il bisogno, anzi il dovere, di stringersi in fascio per potersi difendere da soprusi, da ingiustizie, da qualunque parte esse vengano.

E' *veramente notevole il fatto* di questi 150 scalpellini i quali per i primi, avendo appreso che a Udine si stava ricostruendo la Camera del Lavoro, hanno subito manifestato il desiderio di formare una Lega, aderente alla Camera stessa.

Ci auguriamo che il desiderio si traduca in atto e che le parole dei conferenziere cadano su terreno fertile così da produrre ottimi frutti.

TERREMOTO

PORCIA, 13 — Anche qui verso le *ore 1 3/4 di stanotte vi fu una scossa* di terremoto in senso ondulatorio durata parecchi secondi.

La popolazione, male impressionata dall'immane sciagura di Reggio e Messina, fu presa da un po' di panico.

INCENDIO

BUIA, 13 — *(Tom)* — Ieri verso le ore 14 non si sa per quale causa si sviluppò un' incendio nella casa di Calligaro Policarpo detto Rosta della borgata di Arba. Il fuoco, prese ampie proporzioni, distrusse in brevissimo tempo tutto *ciò che entro vi esisteva.*

Il danno arrecato viene calcolato a più di 3000 lire. Pare che il Calligaro sia assicurato presso la Metropoli, *quod est in votis*

NOTE E NOTIZIE

Si devono far risorgere
Le città distrutte?

Fra gl' innumerevoli problemi che dovrà risolvere il Governo col concorso dei cittadini interessati, senza dubbio il più importante, è quello che riflette la ricostruzione o meno delle città distrutte.

Questo problema sembra a prima vista che non reclami una soluzione immediata e che quindi possa rimandarsene di qualche anno lo studio: ma a chi si faccia ad esaminare attentamente la cosa, apparisce subito esso debba preliminarmente ed immediatamente discutersi, giacchè alla questione della ricostruzione o meno *delle due disgraziate città si collegano* un' infinità di problemi d'ordine politico, amministrativo ed economico.

Giova dunque porre sin da ora la pregiudiziale: Si devono o pur no ricostruire le città distrutte?

Una schiera di competenti, come il Palazzo, il Riccò, il Distefano, il Melzi fra gl' italiani, il Flarmarion, il Suess, l'Oblig fra gli stranieri, affermano la *sismicità di alcune regioni di fronte* ad altre più fortunate, ed affermano eziandio che Reggio e Messina *formano un centro di altissima sismicità.*

D'altra parte in ordine del giorno votato dai numerosi superstiti messinesi che trovansi qui ospitati si fanno voti per la risurrezione delle città distrutte; e S. Ecc. il Presidente del Consiglio, per un delicato sentimento verso i profughi, che a malincuore hanno abbandonata la nostra patria, pare che ammetta la possibilità di ricostruire a suo tempo Reggio e Messina.

Ma se il dolore ci rende sordi al monito della scienza, nulla, proprio nulla, dobbiamo imparare dalla storia? La storia ci dice che l'estremità nord-est della Sicilia e lo estremo lembo *della Calabria sono state funestate, in* ogni tempo, da convulsioni sismiche che hanno costretto a ricostruire parzialmente o totalmente per varie volte le due belle città, alla cui distruzione completa abbiamo ora avuto la sventura di assistere.

E l'intensità eccezionale delle odierne convulsioni ci dice che la sismicità delle dette regioni *piuttosto che diminuire accenna ad aumentare.* E chi può misurare gl' incalcolabili danni economici che questi disastri hanno originato nel lungo corso di secoli?

Come si può dunque essere così insensati da cancellare venti secoli di storia per il gusto di lottare contro le immani forze della natura, di vincere gli avversi elementi di sfidare le vendette (ha! troppo crudeli!) con le quali le cieche forze naturali pare che vogliono punire la pervicacia umana.

No. Non si preparino nuovi lutti generazioni venture; *non si permetta* che nuovi perturbamenti venga a soffrire la vita economica del nostro paese. Oggi più che in passato i centri di popolazione tendono rapidamente ad ingrandirsi; oggi, la fitta rete d'interessi ne cementa sempre più la solidarietà, mentre l'animo umano, sempre più che in passato per le pubbliche calamità. La providenza diventa un dovere pei privati cittadini come pei governanti

Dunque si lascino a Messina e a Reggio in locali razionalmente costruiti, quelli uffici che per la loro posizione economica dalle altre regioni italiane.

Si distribuisca nei loro territori la popolazione agricola costruendo comode abitazioni con tutte le regole che le odierne conoscenze suggeriscono. Facciamo forza a noi stessi e diamo — commercialmente parlando — la giubilazione al bel porto di Messina! in canto del Mediterraneo! Affrettiamo e facilitiamo l'assortimento del commercio (per cause diverse già iniziato) da parte di questa Città e di Palermo

E perchè dei provvedimenti legislativi devono provvedere alla soluzione di tanti e così gravi problemi, si pensi anche alle città sismiche. Le loro costrioni devono gradatamente trasformarsi. Occorre anzitutto che il legislatore determini le zone sismiche e le asismiche, e per queste distingua in due o più gradi. Per taluna di esse sarebbero da evitarsi le costruzioni agglomerate, e permettere solamente quelle rurali, sempre razionalmente costruite.

Per favorire poi l'ingrandimento superficiale delle città sismiche di secondo grado si faccia una legge che senza turbare il diritto privato faciliti le espropriazioni dei suoli edificatori.

Nè si tema di ingrandire sorverchiamente le città in superficie, giacchè le comunicazioni sono rese facili dai moderni mezzi di trasporto, e la superficie sottratta alla cultura può essere compensata largamente dai metodi intensivi di coltivazione.

In un articolo di giornale bisogna limitarsi ad accennare le questioni, e questo solamente ho voluto fare io; sperando che molti altri sviluppino con la loro particolare competenza le varie questioni qui semplicemente indicate. A. R.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

Il figlio Luigi Freschi, la moglie Maria Toso in Freschi e parenti tutti i commossi ringraziano quanti in questi giorni di dolore testimoniarono si larga messe di affetto per il loro Caro Estinto.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 19 Gennaio 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	103.48
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	102.68
Rendita 3 0/0	71.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1349.50
Ferrovie Meridionali	656 50
Ferrovie Mediterranee	393.—
Società Veneta	197.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	354 25
» Mediterranee 4 0/0	503.75
» Italiane 3 0/0	358.88
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	500.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	502.75
» Cassa R., Milano 4 0/0	509.25
» Cassa R., Milano 5 0/0	514.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.—
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.28
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	122.96
Austria (corone)	104.84
Pietroburgo (rubli)	263.26
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77